



ARCIDIOCESI DI CATANIA



VIA CRUCIS PER CATANIA

11 APRILE 2025

INTRODUZIONE

CANTO

L'Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea

Amen

L'Arcivescovo

La pace sia con voi

Assemblea

E con il tuo spirito

L'Arcivescovo

Fratelli e Sorelle, percorriamo le strade principali della nostra città pregando la Via Crucis. Il cammino della croce è il "cammino della speranza", perché è un cammino sulle orme di Cristo, in compagnia di Maria, "pellegrina della fede" e Madre della speranza. Il nostro è un "cammino difficile", è l'Esodo, è il cammino della Croce. È sicuro il "punto di partenza": l'amore di Dio che ha portato il Figlio sulla Croce. È sicuro il punto di arrivo: la gloria della risurrezione. La Via Crucis è un "camminare" e sostare: per contemplare, pregare, riposarsi in Dio e riprendere fiato, per camminare ancora fino alla meta della nostra salvezza.

Preghiamo:

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Il tuo Figlio Gesù ci insegni a rivivere intimamente in noi l'esperienza della sua passione per celebrare santamente il glorioso evento della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INIZIO PERCORSO - CANTO

I STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: “Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate, e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». (Lc 23,13-16; 20-25)

2L.: Le autorità religiose del sinedrio hanno condannato Gesù ma tocca a quelle civili ratificarne la condanna a morte, pur riconoscendone la sua innocenza. Molleranno tutto abbandonando ad una folla esaltata il destino di un uomo innocente. Chi condanna allora veramente Gesù? Tutti sono responsabili. Anche gli apostoli ne sono responsabili: con la loro assenza, con il loro defilarsi all’ultimo momento quando la situazione precipita lasciandolo solo tra la folla impazzita. Gesù diventa un gioco davanti ai potenti che si rendono impermeabili alla verità e alla sofferenza delle persone. Ognuno se ne lava le mani, ciò che conta è compattarsi sulla negazione del diritto e della giustizia. Quel che conta è che ognuno resti stabile con le sue corrotte complicità.

E tu, Gesù, nel momento decisivo, non parli, taci. Come tacciono oggi tutti coloro la cui vita è condannata ad un atroce destino da poteri politici dispotici sempre più lontani dalle vere necessità e dalla indifferenza di chi non prende posizione davanti alle più volgari ingiustizie e ciniche ipocrisie.

G.: Preghiamo dicendo: **Gesù, anche noi ti abbiamo condannato**

- In tutti i bambini rimasti orfani a causa delle guerre...
- In tutti coloro che hanno dovuto lasciare la loro famiglia e la loro terra sperando in una vita migliore...
- In chi ha perso casa e lavoro e non riesce più a sperare...
- In coloro che sono stati condannati dal giudizio e dalla calunnia altrui e non hanno resistito a tanta cattiveria...

Santa Madre....

Padre nostro...

CANTO

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1L.: “Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.” (Mt 27, 27-31)

2L.: È il momento dell’umiliazione. I soldati, nel pretorio, abusano del loro potere e infieriscono contro di Lui. Ogni gesto compiuto è occasione per schernirlo, offenderlo e colpirlo. Sembra una burla quando gli gridano contro “Salve re dei giudei!”, invece è la realtà. Gesù è re proprio perché è così. Lo spogliarono. Il nostro re resta nudo, esposto alla violenza di tutti. Gli mettono addosso un manto scarlatto, una corona di spine con lo scopo di prendersi gioco di Lui. L’accanimento dei soldati contro Gesù è l’espressione di una violenza che troverà compimento sulla croce. Il mantello scarlatto che gli mettono addosso è il simbolo del potere che esercitano su di lui. Cos’è il vestito del potere, se non l’umiliazione e la violenza sul povero? Quante volte gli uomini e le donne, forse anche noi stessi, abbiamo abusato del nostro potere, della nostra istruzione, della nostra ricchezza economica per infierire contro il nostro prossimo, umiliarlo e privarlo della sua dignità? Tutto il male che ancora oggi facciamo si riversa su Dio, sul suo Figlio e sui poveri cristi che incontriamo sulle nostre strade.

G.: Preghiamo dicendo: **Perdonami Signore perché ti ho umiliato**

- Nell’uomo senza fissa dimora che disturba l’immagine bella ed elegante delle nostre città
- Nel fratello disabile che non ho considerato nella sua pari dignità
- Nella ragazza di cui sono state diffuse foto e pensieri che aveva riservato solo per chi considerava amore
- Nel povero di cui abbiamo ignorato le gioie e le sofferenze, i sogni e le preoccupazioni

Padre nostro...

Santa Madre...

III STAZIONE

GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". (Gv 12,24)

2L.: Gesù, sei caduto: come un piccolo seme cade sulla terra per portare frutto. Tu che sei destinato a portare nel mondo una speranza nuova, non conosci altra via che quella del chicco di grano destinato a marcire per dare nuove spighe. Per portare frutto hai vissuto l'amore fino in fondo, lasciandoti spezzare dalla morte come un seme si lascia spezzare sottoterra. È in questa tua caduta che comincia a germogliare la speranza.

E noi, che siamo la tua Chiesa, in un mondo che sembra aver perso ogni speranza e che in questo anno giubilare siamo chiamati ad essere pellegrini di speranza, è a te che dobbiamo guardare, a te che cadi come piccolo seme e ti rialzi come germoglio nuovo perché è da lì che arriverà la speranza che non finisce più, quella che dura fino alla vita eterna.

G.: Preghiamo dicendo: **Dacci la forza di ricominciare**

- Gesù, Tu che hai trasformato il nostro peccato in perdono...
- Gesù, Tu che hai trasformato la nostra morte in resurrezione...
- Gesù, Tu che hai trasformato la nostra paura in fiducia...
- Gesù, Tu che hai trasformato ogni delusione in speranza...

Santa Madre...

Padre nostro...

IV STAZIONE GESU' INCONTRA SUA MADRE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa." (Gv 19, 25-27)

2L.: Gesù è sulla croce, è stato tradito, rinnegato e lasciato solo. Ma presso la croce stavano ancora delle donne e tra queste sua madre. Le donne sono esperte della vita e della morte e stare lì, sotto la croce, evoca fedeltà nella prova. Non hanno paura perché amano. Restano lì in silenzio: presso la croce. In certe situazioni non c'è niente da dire. Quante volte abbiamo sperimentato anche noi questo senso di impotenza che però si trasforma in uno stare accanto amoroso, silenzioso, ma reale. E proprio in quel dolore e in quel senso di impotenza, Gesù con le sue parole annuncia a Maria una nuova maternità le affida il compito di diventare la madre di tutti, in particolare di tutte le madri che per scelta, per costrizione, per ignoranza o superficialità non sanno stare lì presso la croce.

G.: Preghiamo dicendo: **Ave o Maria, madre nostra**

- Per le madri a cui le guerre hanno strappato i figli negando loro ogni possibilità di futuro, preghiamo
- Per le madri che assistono con amore i figli colpiti dalla malattia, preghiamo
- Per le madri costrette a lasciare i figli sui barconi sperando che per loro possa esserci anche la più piccola possibilità di una vita migliore, preghiamo
- Per le madri che si sentono straziate e impotenti per gli errori dei figli, preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

1L.: “Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo” (Mc 15,21)

2L.: Signore tu ci hai detto che “Se qualcuno vuole venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno” (Lc 9,23). Nella scena che contempliamo sembra che Simone di Cirene, pur non conoscendoti e trovandosi sulla via del Calvario, caricandosi della croce sia lì per seguirti; invece, viene costretto a portare la tua croce. Perché Signore, in fondo la tua croce non la vuole nessuno, neanche chi è costretto a portarla. Tuttavia, Simone fa quello che tu chiedi, anzi, va oltre, perché non porta la propria di croce, ma quella di un altro, di un derelitto, di uno dal quale si sono dissociati tutti. Simone è costretto ad agire, ma si dimostra capace di servire e questo ci insegna che per esserti vicino occorre disponibilità ad accogliere la croce

Lui, uno sconosciuto, diventa il primo di coloro che ti segue con la croce in spalla, come dovrebbe fare un autentico discepolo come dovremmo fare noi che abbiamo scelto nelle nostre diverse condizioni di vita di seguirti

G.: Preghiamo dicendo: **Signore, prendo io la tua croce**

- Quando mi rendo disponibile a lenire il bruciore di antiche ferite profonde, preghiamo
- Quando mi rendo disponibile a dare coraggio a chi vive lutti, avversità e sconfitte, preghiamo
- Quando mi rendo disponibile a stare accanto a chi ha la vita calpestata nei diritti e nella dignità, preghiamo
- Quando mi rendo disponibile a dare aiuto concreto a chi è affamato o assetato, a chi ha perso tutto o non ha mai avuto niente, preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

1L.: “Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza” (Sal 27,8-9)

2L.: Immagino questa donna farsi spazio tra la folla che ti guarda indifferente. Lei cerca il tuo volto, ne ha compassione, lo asciuga dalle lacrime e dal sangue e riconosce nel tuo volto sofferente il volto di Dio dal quale traspare quella luce che illumina il cammino, rassicura la fiducia e rinsalda la speranza. Anche stasera, mentre, seguiamo la tua croce per le strade della nostra città, dobbiamo sentire forte il bisogno di farci largo per cercare il tuo volto “camminando insieme fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l’altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andando nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.” (cfr Papa Francesco)

Lo Spirito ci invita a scorgere con tenerezza il tuo volto nei fratelli sofferenti che ci metti accanto

G.: Preghiamo dicendo: **Signore fa’ che riconosciamo il tuo volto**

- Nell’anziano lasciato solo dall’ingratitude dei familiari
- Nel povero, nel disoccupato e nell’immigrato che non hanno più i mezzi per vivere dignitosamente
- Nel malato che ha perso ogni speranza di guarigione
- Nelle donne che in ogni parte del mondo, con ogni forma di violenza, sono private della bellezza della loro femminilità

Santa Madre...

Padre nostro...

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: *“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia”* (1 Pietro 2, 23-24).

2L.: Gesù è insultato ma non risponde, non minaccia vendetta, affida la sua causa a Dio che tutto vede e giudica. Ma la croce si fa sempre più pesante, perché invece di scorgere nelle nostre vite i segni di speranza della presenza del Regno di Dio continuiamo a caricarlo dei nostri errori, delle nostre ansie, delle nostre discordie. Gesù sopporta con sforzo portando su di sé: le ingiurie, le ferite e il legno della croce perché proprio sul legno della croce vuol distruggerli. Ma il peso è tanto e così lui cade per la seconda volta e per la seconda volta si rialza per amore, per noi. Grazie alle sue piaghe siamo stati guariti, la sua sofferenza ci ricorda che, quando siamo noi a cadere dobbiamo rialzarci perché anche dai nostri errori e dalle nostre sofferenze possiamo guarire: la misericordia del Padre è lì che ci aspetta e ci accoglie in un abbraccio.

G.: Preghiamo dicendo: **Perdonaci o Signore**

- Quando decidiamo di non mettere Te al centro della nostra vita...
- Quando viviamo il nostro servizio nella comunità solo per una gratificazione personale...
- Quando in parrocchia invece di vivere la comunione tra i gruppi seminiamo discordia e divisione...
- Quando nella società ci rifiutiamo di prendere posizioni per favorire il bene comune...

Santa Madre...

Padre nostro...

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

G.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T.: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

1L.: *“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché, se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Lc 23, 27-31)*

2L.: Un popolo fatto soprattutto di donne è quello che si fa avanti, oggi, dietro la croce, forse gli uomini paralizzati dalla paura degli eventi sono rimasti indietro. Alcuni sono proprio andati via, ti hanno abbandonato.

A seguirti sono le persone semplici, le donne, proprio coloro che non hanno un posto nella tua società, proprio quelle che a volte anche la nostra società, evoluta e moderna, non tiene in considerazione lasciandole nella solitudine, nella disperazione, a volte anche in schiavitù. Le donne non nascondono i loro sentimenti e spesso piangono: piangono di gioia ma piangono tanto quando si trovano nella disperazione e nel dolore. Tu le esorti a non piangere su di te ma sui loro figli: spesso figli demotivati, disprezzati, soli, drogati, carcerati. E piangono anche sul male e sul peccato del mondo. Il loro pianto si fa preghiera. Il pianto delle donne si unisce al Tuo per trasformarsi in altari di speranza.

G.: Preghiamo dicendo: **Signore, trasformaci in altari di speranza**

- Davanti a chi è nel tormento, nelle lacrime e nel pianto...
- Davanti a chi è nella sofferenza della prova...
- Davanti a chi viene offeso e provocato...
- Davanti a chi si sente tradito dalla società

Santa Madre...

Padre nostro...

IX STAZIONE GESU' CADE LA TERZA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!” (Rm 8,35.37)

2L.: E Gesù cade per la terza volta, sembra che non riesca a raggiungere la sua meta, la meta che ci renderà tutti uniti nel suo amore. E lui si rialza, per la terza volta. Niente potrà separarci dal suo amore perché imperterrito raggiunge il luogo della nostra redenzione. E L’amore dal quale non saremo mai separati è uno solo: quello che Cristo ha per noi, che lo ha portato a morire per noi peccatori. Questo è il dono più grande e anche se lo volessimo rifiutare ormai ce ne ha fatto dono. Di fronte a questo amore niente e nessuno ci potrà separare da Lui: né un qualunque intervento umano, né le difficoltà che incontriamo nel corso della vita. Nulla avrà la capacità di sottrarci alla forza dell’amore di Dio, amore del quale Cristo ha dato una piena testimonianza, vivendo e offrendosi per la salvezza degli uomini.

G.: Preghiamo dicendo: **Non ti stancare di perdonarci**

- O Padre tu che conosci i nostri limiti e la nostra umanità...
- O Padre il nostro cuore non vuole avere malizia, se abbiamo sbagliato è stato solo per debolezza...
- O Padre abbiamo lottato con tutto noi stessi ma siamo caduti anche noi per la terza volta...
- O Padre fa che riconosciamo in fretta le nostre colpe, così solo potremo rialzarci per andare avanti...

Santa Madre...

Padre nostro...

X STAZIONE GESU' SPOGLIATO DELLE VESTI

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: *"I soldati dunque... presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. La tunica era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. Dissero dunque tra loro: "Non la strappiamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi", affinché si adempisse la Scrittura che dice: 'Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato la sorte sulla mia tunica'." (Gv 19, 23-24)*

2L.: Spogliare qualcuno dalle vesti vuol dire sottoporlo al giudizio degli altri, metterlo in ridicolo. Quando si è nudi non si ha la forza di difendersi, si pensa solo a coprirsi come si può. Gesù non solo è destinato alla croce ma è anche nudo, messo in ridicolo, è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti. Chissà quante volte, molti in apparenza vestiti, non hanno avuto la forza di difendersi perché in realtà spogliati dalle vesti della loro dignità di uomo o di donna, di padre o di madre, di lavoratore o lavoratrice solo perché altri uomini con il loro potere hanno pensato di poter tirare a sorte le loro vesti.

Altre volte siamo proprio noi a rimanere nudi perché, dietro i nostri bei vestiti, non ci siamo resi conto di esserci spogliati dell'unico abito che meritava di essere tenuto: quello di un animo puro intriso di preghiera e carità fraterna. Per questo Gesù accetta di essere spogliato per riscattarci dai nostri peccati che ci hanno spogliato della dignità di essere figli del Padre e fratelli suoi. La tunica che altri hanno tirato a sorte, Cristo ce la ridona con l'offerta della sua vita, per farci coprire cosicché nessun uomo o donna, padre o madre, lavoratore o lavoratrice possa rimanere nudo nella sua povertà umana e spirituale.

G.: Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore**

- Per gli uomini e le donne, ricattati, spogliati, torturati e violentati solo perché sognano la libertà in un posto migliore di quello in cui vivono. Preghiamo
- Per coloro che hanno perso l'abito del lavoro e non sanno più come dare dignità alle proprie famiglie. Preghiamo
- Per coloro che sono stati vestiti degli abiti della calunnia e del giudizio. Preghiamo
- Per noi, perché possiamo avere sempre un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza. Preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

XI STAZIONE GESU' È INCHIODATO ALLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: "Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare sé stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo". (Mt. 27, 37-42)

2L.: Attorno alla croce si registra la presenza di molti: sommi sacerdoti, scribi, anziani e passanti vari che, lungi dall'alleviarne le pene, tormentano Gesù, ormai prossimo alla morte, per metterlo in ridicolo. Tutti chiedono a Gesù un segno di potenza che attesti la sua identità. Tutti i protagonisti di questa storia si aspettano che la salvezza possa realizzarsi con Gesù che scende dalla croce come in uno spettacolo di magia; invece, Gesù sa che la salvezza si realizza solo rimanendo sulla croce e abbracciando il progetto del Padre. Quante volte abbiamo anche noi la pretesa di chiedere a Cristo che dia segni di salvezza come per magia: riportare la pace, impedire le guerre, risolvere il problema della fame nel mondo, e non pensiamo che, al contrario, non può esserci salvezza se non allarghiamo con Lui sulla croce anche le nostre braccia, per la salvezza di tutti.

G.: Preghiamo dicendo: **Il Signore è la salvezza**

- Lì dove freniamo la povertà e il degrado...
- Lì dove contrastiamo la violenza sui più deboli...
- Lì dove reagiamo alle pressioni scorrette...
- Lì dove testimoniamo il bene...

Santa Madre...

Padre nostro...

XII STAZIONE GESU' MUORE IN CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: *“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppate di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù dando un forte grido spirò” (Mc 15, 33-37)*

SILENZIO D'ADORAZIONE

2L.: Nel momento dell'estrema debolezza, quando una persona si trova fragile e impotente davanti alla morte, quando è costretta a chiedere acqua a coloro che lo stanno suppliziando, allora la sfida dei cuori cattivi si accende cinica e beffarda: “Vediamo se viene Elia a farlo scendere!”. La crudeltà della Croce è per loro soltanto uno spettacolo. Nessuno ha compassione per chi è stato con tutti cuore e braccia di compassione. E non è un caso che proprio dopo l'estremo atto della cinica indifferenza umana, Gesù restituisca il suo ultimo respiro alla vita. Grido di resa e urlo di protesta, voce di accusa ed elegia di mitezza. Con un grido Gesù chiude i suoi occhi, una domanda di Amore che si consegna al Cielo e, insopprimibile, resta ad attendere.

G.: Preghiamo dicendo: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

- Davanti all'ennesimo naufragio in cui tanti uomini, donne e bambini perdono la vita, preghiamo
- Davanti ai genitori che non riescono a prendersi cura dei figli e spesso prendono l'amara decisione di abbandonarli, preghiamo
- Davanti ai giovani che scelgono vie più facili invece dell'istruzione e della cultura che permette loro di dare un senso alla loro vita, preghiamo
- Davanti al pensiero sempre più dilagante di poter decidere della vita altrui sin dalla vita in grembo fino alla vecchiaia, preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

XIII STAZIONE

GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

1L.: «Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura» (Gv 19, 38-40).

2L: È il momento della compassione, e davanti al corpo morto di Gesù anche coloro che fino ad allora si erano nascosti e avevano vissuto la loro sequela col timore di essere scoperti, prendono una posizione. Davanti al corpo morto di un innocente non ci si può più nascondere. I gesti di Giuseppe di Arimatea e di Nicodemo attestano più delle parole il loro schieramento dalla parte di Gesù. Prendendo il suo corpo, avvolgendolo in teli, profumandolo con aromi non fanno che restituirgli la sua dignità regale e il suo onore a dispetto di tutto quello era stato fatto. Signore, adesso tocca a noi prendere il coraggio tra le mani per testimoniare la nostra compassione forse proprio sulle strade di questa nostra città dove spesso camminiamo come cittadini tiepidi e timorosi evitando le responsabilità a cui siamo chiamati.

G.: Preghiamo dicendo: **Signore, che io provi compassione**

- Quando non ho tempo dammi qualcuno da aiutare per un po', preghiamo
- Quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare, preghiamo
- Quando sono critico e polemico dammi qualcosa per cui impegnarmi seriamente, preghiamo
- Quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona, preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

XIV STAZIONE GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1L.: “Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27,57-61)

2L.: Giuseppe seppellisce il corpo di Gesù nel sepolcro, vi pone davanti un grande masso e se ne va. Ma quel luogo non resta solitario. Sopraggiungono ancora le donne. Sono nuovamente loro a fare compagnia a Gesù. Non lo lasciano solo nemmeno nel sepolcro, segno di un amore forte che non si affievolisce nemmeno dinnanzi alla morte. Maria di Màgdala e l'altra Maria rimangono a guardia del sepolcro servendo ancora Gesù. La loro tenacia, che non conosce rassegnazione, è il segno del voler rimanere, dimenticando lo scorrere del tempo, la fatica e i bisogni. Restano perché l'amore che hanno avuto da e per Gesù è così grande che non riescono a distaccarsi neppure dal sepolcro. È proprio questo che succede quando l'amore è molto grande: non si riesce a pensare di proseguire a vivere senza la persona amata. Anche noi, come queste due donne, restiamo al sepolcro a contemplare Gesù. Ma abbiamo un vantaggio in più, noi sappiamo che non sarà necessario restare davanti ad un sepolcro chiuso, l'amore e la speranza che vengono da Cristo li troveremo in tanti modi e in tanti luoghi soprattutto a partire dal nostro essere Chiesa, dal nostro vivere nella Chiesa e dal nostro voler restare con Lui.

G.: Preghiamo dicendo: **Vogliamo restare con te**

- Signore, non sempre riusciamo nella preghiera a far tacere le voci che ci gridano dentro, aiutaci, preghiamo
- Signore, rendici capaci di mettere al centro della nostra vita la tua Parola, preghiamo
- Signore, fa che la nostra partecipazione ai sacramenti sia veramente autentica e sincera così da essere trasformati in uomini nuovi, preghiamo
- Signore, che ti sei reso vivo per noi nell'Eucaristia, fa che diventi il centro della nostra vita, preghiamo

Santa Madre...

Padre nostro...

CONCLUSIONE

Preghiamo

Guarda con amore, o Dio, Padre misericordioso, questa tua Comunità, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo si è fatto obbediente sino alla morte, non ha esitato a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della Croce. Rendici ricchi dei suoi doni: compi in noi ciò che speriamo per la morte del Figlio tuo, e fa' che partecipiamo alla gloria della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

AMEN

L'Arcivescovo

Il Signore sia con voi

Assemblea

E con il tuo spirito

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea

Amen

Diacono

Andate in pace

Assemblea

Rendiamo grazie a Dio

CANTO

PREGHIERA ALLA VERGINE ADDOLORATA

Vergine Addolorata!

Presso la Croce di tuo Figlio sei l'umanità obbediente e fedele, docile alla Parola, aperta allo Spirito. Muovi ancora i tuoi grandi occhi misericordiosi, verso quanti abbiamo smarrito la via del bene e perso la coscienza del peccato, perché non venga resa vana la Croce di Cristo.

Vergine Addolorata!

Ai piedi della Croce di tuo Figlio sei l'immagine della pietà pura, immensa e solerte. Rivolgi ancora il tuo sguardo d'amore verso le necessità del tuo popolo inchiodato dalle malattie o dalla fame, nudo nella solitudine o nel dubbio, sanguinante per le ferite della violenza o dell'odio.

Vergine Addolorata!

Accanto alla Croce di tuo Figlio tu sei presenza silente, volto della fede, immagine di fedeltà. Veglia su tutti noi e aiutaci a divenire umili strumenti di riparazione, per combattere il danno che il peccato reca all'edificazione del Regno, per superare l'odio con l'amore, l'indifferenza con il dono di sé.

A te, Vergine Addolorata, gloriosa Madre di Dio e madre nostra, la lode grata e perenne. Tu, questa lode, trasforma in inno festoso di gloria all'ineffabile Santa Trinità. Amen.

*Testi curati dall'Ufficio Liturgico Diocesano
Sez. Celebrazioni episcopali e diocesane*